

“Qualunque sia il tuo problema, fatti un giro in bici con gli amici!

“*Come l'alba dentro i vicoli, mi sorprende il tuo calore...*” è l'incipit della canzone che liricamente apre il DVD del viaggio Vienna-Budapest dello scorso anno. Mi è piaciuto il riferimento amoroso che, per similitudine, ci ha colto il giorno della partenza!

Quest'anno Paolo ha due gregari in più (Andres e Pietro) e ben trentaquattro amici da accudire. In compenso ha un'incombenza in meno: il carrellino lo traina Giovanni. Tutti indossiamo la bandana nera con scritto: *vado in bici*. La filosofia di vita di Paolo lo porta a pensare che tutto andrà per il meglio.

Il giorno della partenza da Aalen non splende il sole, anzi grigie nubi offuscano il cielo e promettono acquazzoni, meglio attrezzarsi da subito! Di certo splende in noi il calore del viaggio che porta con sé l'incognita di cosa ci emozionerà particolarmente. Mi viene quasi da cantare: “*Prima di partire per un lungo viaggio / porta con te la voglia di... tornare / per raccontare le emozioni provate*”.

Mi ha ammaliato l'aquila che, per tutta la settimana, ha volato sopra di noi. A tratti, dal piumaggio nero e bianco, danzava con il sole, altre volte, incuriosita dal nostro passaggio, stava sospesa nell'aria ad osservarci. Col passare delle ore e dei giorni, la nostra amicizia si è andata rafforzando a tal punto che, a volte, volava così vicino a noi da poter udire i nostri discorsi, interrotti certe volte nell'affrontare un'asperità. Tutto era un incanto: campi di grano alla mietitura, boschi lussureggianti dai mille profumi, corsi d'acqua a farci da guida, girasoli che sembravano sorridere al nostro passaggio.

La gente che si incontra per strada e nelle piazze è gentile e contagiosa. Ma quello che più sorprende è l'armonia che si respira tra noi, palpabile in qualunque istante. Ogni piccolo-grande problema si risolve quasi per magia. Inspiegabilmente ci sono atteggiamenti e accortezze, degli uni verso gli altri, che a volte sfuggono nel quotidiano vivere. Quest'anno Dieter pedala più tranquillo, è felice, ha scalato la vetta più alta... l'amore! L'armonioso scivolare delle gomme bagnate sulla ciclabile, costruita sopra la vecchia ferrovia, ha salutato il battesimo dell'acqua. Ma il cuore generoso non batte solo per le ascese ardite! Dopo il tramonto,

all'ostello di Dörzbach, si osano nuovi passi yemeniti imparati da Lorena, finché la stanchezza non prende il sopravvento. Ma il sonno tarda quando la mente vaga ad evocare la sofferenza di tanti soldati catturati in Albania, in Russia... e, chissà, anche da queste parti, costretti alla prigionia. Son tornati, stremati, smagriti all'inverosimile, ma vivi. Altri no! Son tornati per raccontare la barbarie. Altri no! Godere delle prelibatezze di una vera fattoria e poi dormire nel suo fienile mi mancava! Accoccolato tra il fieno, con le gambe che ancora danzavano, pensavo agli amici di viaggio: *"che bello stare in loro compagnia!"*. Svegliarsi al garrire di una rondine che reclama il suo territorio, è sentirsi come Andres sul suo skateboard. Ecco, non è ancora giorno e già mi sono innamorato di qualcosa!

Sostituiti i pedali a due bici, riprendiamo sotto un sole fulgente pronti per affrontare un'asperità ribattezzata Mortirolen. *"le discese ardite e le risalite..."*. Gabriele si è ferito ad un piede con la corona della bici, ma ci pensa Federico, er doctor. Può così riprendere a pedalare in tempo per ammirare due vanitose cicogne alzarsi in volo solo dopo essere state fotografate a pochi passi da Paolo D.N.. *"...porta con te la voglia di ritornare per raccontare"*.

Come si può tornare senza un bagno nelle vaporose e turbolente acque salgemine di una piscina? A frequentarla, come fanno da queste parti, si allunga la vita di almeno due lustri. A noi, di due giorni! Ho realizzato che qualcuno del gruppo ha più tempra di me: Andres! Porta i capelli come quando avevo la sua età, ascolta musica in cuffia, corre senza mani con una bici da donna alquanto scassata e, anche se "gli mordi la gomma", è sempre lì, un metro più avanti. Chissà come fa!

Durante le soste c'è il tempo per rilassarsi magari leggendo l'ultimo giallo di Camilleri, ammirare una città dall'alto di un campanile, tuffarsi da un trampolino improvvisato, giocare a pallone con una bimbetta sconosciuta, bere una radler con gli amici e... mille altre cose. Durante la corsa, invece, si scattano foto e c'è il tempo per conversare su Pirandello e sull'enigma delle tre "C" con Luca e... mille altre cose. Pietro ne avrà di cose da raccontare agli amici! Del gardellino esanime trovato, di quanto ha dovuto stringere i denti (suoi e del babbo) per superare pendenze impossibili. Alla mamma forse tacerà delle leccorniose spanciate.

A Stimpfach, mentre l'alba cedeva all'aurora il tenue chiarore, dal canneto, tra le mazzasorde e le astilbe, il teutonico castello dai burloni fantasmi si specchiava sul

lago. Lieve saliva la brumina mattutina, quasi un invito del bosco a scoprirne i segreti. Guadagnato l'uscio, mi ritrovai sotto spilunghe conifere, sopra soffici muschi e licheni. Mentre chino ammiravo maculate amanite ed eburnee vesce, mi guardava incuriosito uno scoiattolo dal manto nocciola e la coda nera. Vinta la timidezza, ora si fa più audace sino a lambire l'albero a me più vicino. È tardi, devo andare, l'impaziente bici mi aspetta. Dal lago, che ora brulicava di libellule, di tanto in tanto il tuffo di una rana al mio incedere.

Al ritorno, a passo Rombo, un angolo di terra rimasto come Dio l'ha creato, dove rassegnati ghiacciai attendono pazienti di far posto a nude rocce vermiglie, mi viene da cantare: ... *sotto la pioggia o baciato dal sole / non mi devo rattristare / se con me non c'è chi mi ama / perché porto nel cuore / l'amore di chi mi vuol bene*. Nel cuore mi porto gli abbracci prima di lasciarci e l'aver condiviso con loro tante emozioni.

auf - wiedersehen

enzo